



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Secondo semestre 2019

a cura dell'U.O. Statistica e studi



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

NEL 2019 PRODUZIONE MANIFATTURIERA LOCALE EVIDENZIA UNA MEDIA ANNUA IN VIA DI AMPIO RALLENTAMENTO

VARIAZIONI III trim 2019

Produzione:	-0,5%
Fatturato:	8,0%
Ordini totali:	1,7%
Fatturato estero:	13,5%
Occupazione:	5,2%

VARIAZIONI IV trim 2019

Produzione:	4,5%
Fatturato:	3,3%
Ordini totali:	2,1%
Fatturato estero:	9,8%
Occupazione:	4,1%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2019 si è svolta tra la fine di gennaio e il 15 marzo 2020 su un campione di 251 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

Nella seconda parte del 2019 per l'industria manifatturiera fiorentina ha confermato la fase di moderazione emersa nei primi sei mesi, anche se in modo opposto e differenziato in quanto nel terzo trimestre la dinamica è risultata sempre debole (-0,5%) ma migliore di quanto rilevato nel secondo (-2,8%) e nell'ultimo quarto è stata invertita la rotta con un rimbalzo piuttosto positivo (+4,5%) pur nell'amara considerazione che ci aspetta una prima parte del 2020 molto difficile a seguito del materializzarsi in pieno degli effetti economici piuttosto consistenti in termini negativi per le ricadute del *lockdown* legato al virus Covid-19. Il fatturato continua a mantenersi alto nel terzo trimestre (+8%) per un effetto legato al proseguimento del decumulo delle scorte e tende a decelerare nel quarto (+3,3%). Ritroviamo questa intonazione positiva anche nel fatturato (+7,3% nel terzo e +3,8% nel quarto) trainato da quello estero (media semestrale intorno al 10%). Per le fasce dimensionali il rallentamento incide su quella media nel terzo trimestre e nel quarto aumenta fortemente la produzione per le grandi imprese e in misura minore per le medie. Si conferma la dinamica occupazionale positiva che chiude bene l'anno (+4,1%) insieme a una moderazione degli ordini esteri (da +0,6%) e a una ripresa dell'inflazione alla produzione nel quarto trimestre (+4,5%) nonostante la media annuale di questa variabile sia negativa.

Firenze, aprile 2020

QUADRO GENERALE

Negli ultimi due trimestri del 2019 la produzione industriale si è caratterizzata per un inaspettato rimbalzo del ritmo di variazione al quarto trimestre che ha fatto registrare una crescita oltre le attese (+4,5%) dopo un terzo trimestre pur in risalita ma

Var %	I 2019	II 2019	III 2019	IV 2019	MEDIA
Produzione	0,8	-2,8	-0,5	4,5	0,5
Fatturato	5,3	7,6	8,0	3,3	6,1
Fatturato estero	10,3	7,4	13,5	9,8	10,2
Ordini totali	1,3	2,1	1,7	2,1	1,8
Ordini esteri	0,4	-2,2	1,4	0,6	0,0
Prezzi	-3,3	-6,8	0,0	4,5	-1,4
Occupazione	6,0	7,5	5,2	4,1	5,7
Quota % fatturato estero	43,3	43,0	35,4	34,8	39,1

sempre moderatamente negativo (-0,5%). Nonostante il rafforzamento dell'attività industriale nell'ultimo trimestre, la media annua appare fortemente moderata, collocandosi allo 0,5% rappresentando un andamento nettamente peggiore rispetto a come si era chiuso il 2018 (+5,1%). All'opposto il fatturato non ha proprio seguito la dinamica della produzione, concentrando i maggiori incrementi nel secondo (+7,6%) e nel terzo trimestre (+8%) e una moderata decelerazione a fine anno (+3,3%); questo andamento conferma il peso del decumulo delle scorte da parte delle imprese, rappresentando una modalità di risposta delle imprese alla frenata dell'economia e all'incertezza delle prospettive, cercando di migliorare la situazione relativa alla liquidità aziendale tramite un intenso ridimensionamento dei

magazzini. La caduta delle scorte è collegata anche ad una frenata della domanda interna, considerando soprattutto la moderazione dei consumi interni*.

Gli ordini complessivi hanno evidenziato una tendenza simile a quella che li aveva caratterizzati nei precedenti due trimestri, ovvero decelerazione nel terzo seguito da un miglioramento nel quarto (da +1,7% a +2,1%).

Negli ultimi due trimestri del 2019, nonostante l'incertezza caratterizzante il commercio internazionale, le esportazioni e il fatturato estero hanno confermato andamenti fortemente positivi, parallelamente ad un ampliamento della decelerazione delle importazioni, parzialmente spiegata dall'effetto esercitato dal ciclo delle scorte. Il fatturato estero si è evoluto seguendo un ritmo nettamente positivo in entrambi i trimestri (rispettivamente +13,5% e +9,8%) mentre gli ordinativi esteri hanno moderamente migliorato il ritmo di variazione (+1,4% e +0,6%) confermando una scarsa evidenza della precedente crescita dell'export e anche una probabile diminuzione del flusso di vendite estere nell'arco del prossimo orizzonte di breve termine.

I prezzi alla produzione presentano al quarto trimestre una variazione positiva rispetto alla contrazione che li aveva caratterizzati nella prima parte dell'anno (+4,5%); la sintesi annua negativa dell'inflazione alla produzione riflette comunque un 2019 caratterizzato dalla generale debolezza dei prezzi delle materie prime e soprattutto dei manufatti su scala globale, con una correlata frenata dei prezzi alle importazioni. La variazione tendenziale dell'occupazione manifatturiera dopo aver intensificato il ritmo nei precedenti due trimestri tende a consolidarsi su buoni ritmi di incremento (+5,2% nel terzo e +4,1% nel quarto); la produttività del lavoro nonostante presenti un dato negativo come valore medio annuo (-5,2%) a fine anno tende ad aumentare in modo contenuto (+0,4%).

Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Terzo trimestre 2019

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	0,6	3,6	2,0	-1,2	0,7	3,3	9,0	26,8
50-249	-5,8	0,5	-1,7	0,2	-1,4	11,8	2,6	36,5
250 e oltre	5,7	40,8	7,7	14,0	0,2	-0,5	49,4	67,5
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	10,3	7,0	2,9	3,8	3,3	3,1	7,2	22,4
Tessile-Abbigliamento	-5,3	2,9	7,4	-2,4	1,9	2,2	3,6	39,2
Pelli-cuoio-Calzature	-7,7	-1,6	-6,0	-2,2	-3,9	4,4	9,6	41,2
<i>Pelli-cuoio</i>	-9,2	-2,7	-7,6	-2,8	-5,6	4,2	9,6	39,2
Chimica-gomma-plastica	-0,6	-0,1	2,6	-5,2	1,1	0,1	8,6	34,2
Farmaceutica	22,9	37,3	35,4	-13,5	0,6	-4,2	50,8	34,9
Minerali non metalliferi	-1,7	0,6	6,1	19,7	9,2	-4,3	14,6	38,9
Metalli	-2,0	-1,2	-0,1	2,6	2,2	21,4	5,2	4,3
Elettronica e mezzi di trasporto	0,6	-10,0	1,0	3,6	0,1	-0,6	1,3	29,7
<i>Elettronica</i>	2,2	-10,4	2,7	5,6	-0,2	10,8	1,4	33,9
Meccanica	1,1	44,4	1,7	10,7	-0,2	5,2	44,2	60,1
Varie	4,6	4,9	2,6	1,6	0,6	8,4	8,3	27,0
Totale	-0,5	8,0	1,7	1,4	0,0	5,2	13,5	35,4

Quarto trimestre 2019

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	0,2	1,1	1,8	1,2	0,7	2,4	6,1	25,0
50-249	1,2	-2,1	1,6	0,9	-2,1	10,9	11,1	40,3
250 e oltre	28,5	23,1	4,4	-2,2	33,0	-3,0	21,5	62,9
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	9,1	4,2	1,1	2,0	2,7	9,8	5,0	25,5
Tessile-Abbigliamento	4,0	-2,5	6,0	-1,3	1,3	3,2	6,4	37,2
Pelli-cuoio-Calzature	-4,5	-2,2	-0,4	-2,5	-3,6	1,5	14,3	40,6
<i>Pelli-cuoio</i>	-5,6	-2,7	-0,8	-2,7	-5,0	0,9	16,1	38,2
Chimica-gomma-plastica	-0,8	-0,7	0,0	4,3	0,1	0,6	8,3	36,5
Farmaceutica	-14,3	26,0	23,9	-9,2	0,6	-2,7	45,2	20,2
Minerali non metalliferi	-10,4	-3,7	-11,1	16,0	3,0	-3,3	8,9	39,3
Metalli	3,4	3,9	3,1	2,9	2,9	20,9	5,3	4,5
Elettronica e mezzi di trasporto	-0,5	-3,0	4,3	6,3	1,6	-1,5	5,4	35,4
<i>Elettronica</i>	0,9	-2,7	7,0	9,0	1,7	9,3	6,0	41,5
Meccanica	32,2	17,9	-0,3	0,2	30,6	2,1	0,0	57,0
Varie	0,3	1,4	0,3	1,2	-1,9	3,8	16,1	26,0
Totale	4,5	3,3	2,1	0,6	4,5	4,1	9,8	34,8

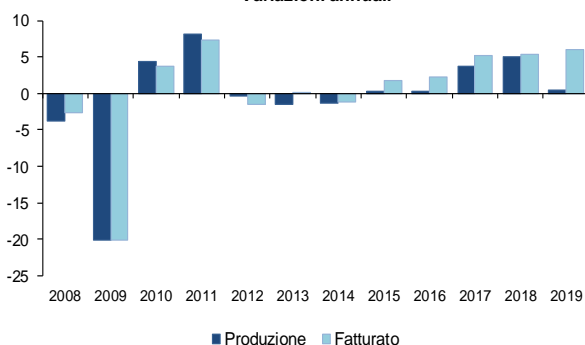
* Redazione a cura di Marco Batazzi; le elaborazioni statistiche sono state realizzate da Massimo Pazzarelli della Camera di Commercio di Lucca.

Per quanto riguarda i dati di sintesi medi annui dei principali indicatori rilevati dall'indagine, il 2019 ha evidenziato una dinamica moderatamente positiva e in fase di deterioramento rispetto all'andamento registrato l'anno precedente (da +5,1% a 0,5%) interrompendo un ciclo di sviluppo crescente che durava dal 2016, coprendo l'orizzonte di 14 trimestri. Si è materializzato il rallentamento prefigurato già alla fine del 2018 e che emergeva dai dati del clima di fiducia nazionali e dalle prime stime di contabilità economica. Occorre sottolineare l'interessante tenuta, indipendentemente dagli effetti settoriali, delle vendite estere, in grado di compensare le modifiche nella struttura dei consumi e della domanda interna e di fornire l'adeguato contributo al sostegno della produzione. La media annua degli ordinativi complessivi tende a risalire (da +1,5% a +1,8%) mentre quelli esteri tendono a decelerare divenendo stagnanti (da +5,3% a 0%). Migliora il fatturato medio annuo (da +5,3% a +6,1%), in stretta relazione rispetto all'andamento calante del ciclo delle scorte (da +1,4% a -6,9%); andamento correlato anche alla dinamica crescente del fatturato estero (da +13,3% a +10,2%). In tenuta la media annua dell'occupazione (da +5,4% a +5,7%) mentre si inverte la variazione per i prezzi alla produzione (da +1,7% a -1,4%).

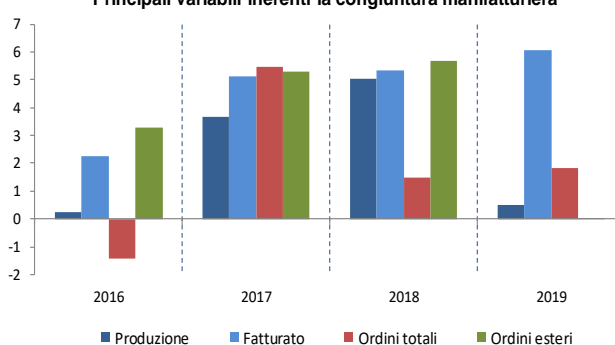
Principali indicatori variazioni medie annue

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3
2019	0,5	6,1	1,8	0,04	-1,4	5,7	10,2

Dinamica della produzione industriale e del fatturato
Variazioni annuali

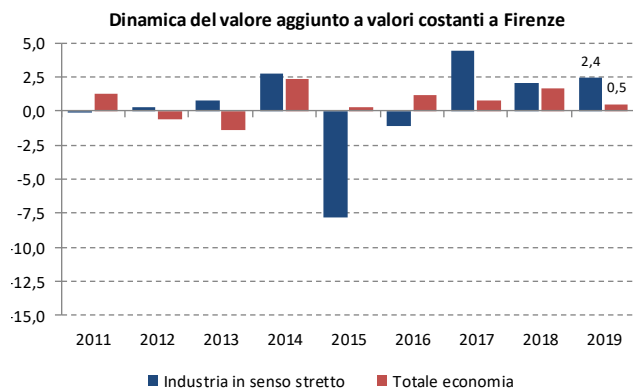
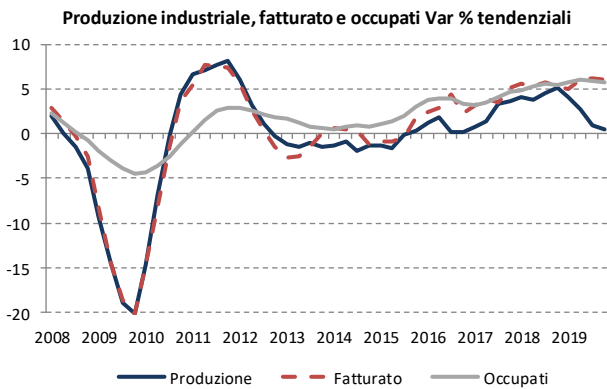


Andamento medio per gli ultimi anni
Principali variabili inerenti la congiuntura manifatturiera



L'indagine sulla congiuntura industriale locale ha confermato come le imprese più piccole, abbiano mostrato un ritmo di variazione moderatamente positivo (+0,6% nel terzo trimestre e +0,2% nel quarto) rispetto a quelle di fascia media (-5,8% nel terzo trimestre e +1,2% a fine anno) e a una crescita di entità rilevante per le realtà imprenditoriali di grandi dimensioni (+28,5% nel quarto trimestre). La dinamica della produzione tra le varie fasce dimensionali, si è sempre mossa in modo differenziato, evidenziando, con riferimento al dato medio annuo maggiori criticità per la classe media (-1,2%) rispetto ad una stagnazione di quelle più piccole (-0,1%) e ad una buona crescita per quelle più grandi (+6,4%).

Si segnala come la produzione manifatturiera fiorentina nonostante abbia mostrato un andamento molto lento, si caratterizzi per una dinamica migliore rispetto al dato di confronto nazionale (-1,3%); è sicuramente l'effetto di un differente peso del mix settoriale se consideriamo che in Italia la contrazione è fortemente dipendente dai beni strumentali e dal comparto automobilistico.



Fonte: indagine congiunturale industria fiorentina, Prometeia e Istat

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina, permette di apprezzare un tasso di crescita del valore aggiunto ai margini della stagnazione per il 2019 (da +1,7% a +0,5%) che dovrebbe deteriorarsi fortemente nel corso del 2020 (-7,2%) in base ad una prima stima effettuata da Prometeia sulla scorta degli effetti determinati dalla Pandemia in atto da Covid-19. Nel corso del 2019 il valore aggiunto generato dall'industria in senso stretto ha evidenziato una dinamica maggiore della media (+2,4%) risultando quindi correlato anche ad una variazione della produzione industriale lenta ma non negativa, considerando che ha un certo effetto trascinamento sulla crescita del valore aggiunto. Possiamo notare come la vera e propria fase di stagnazione che ha riguardato l'economia nazionale sia iniziata alla metà del 2018 ed è stata avvertita dall'area fiorentina con un certo ritardo, evidenziando una sorta di "asincronia positiva" rispetto al ciclo nazionale, soprattutto per quanto riguarda la vera e propria frenata del ciclo industriale nel corso del 2019.

La domanda estera è stata molto importante nell'anno che si è appena concluso per la moderata crescita dell'economia dell'Area Metropolitana. Riguardo agli investimenti si evidenzia una certa tenuta di quelli in macchinari e attrezzature (dato regionale), nonostante il decumulo delle scorte, grazie agli incentivi fiscali e nonostante la fase ciclica avversa; sicuramente la componente legata alle costruzioni si colloca lungo un profilo decrescente; in generale gli investimenti, nonostante la tenuta, rimangono una componente della domanda aggregata fragile in considerazione dell'assetto evolutivo che riguarderà fiducia e congiuntura, indipendentemente dalle politiche creditizie meno rigide e dalla discesa dei tassi di interesse. Per i consumi delle famiglie si conferma un profilo sostanzialmente moderato (+0,4%) considerando che gli effetti del rallentamento congiunturale sono stati contrastati dalla discesa dei tassi di interesse e dalle misure di politica fiscale moderatamente espansive (disinnesco clausole di salvaguardia, quota 100, reddito di cittadinanza e in termini prospettici il taglio del cuneo fiscale), anche se la crescita dell'occupazione e delle retribuzioni è stata piuttosto contenuta. La dinamica del reddito disponibile a valori correnti è risultata in moderata decelerazione (da +2% a +1,6%). Così è andato il 2019.

Il problema è rappresentato dal fatto che per il ciclo locale sembra profilarsi un clima recessivo peggiore di quanto è risultato nel 2009 in cui si verificò una contrazione del prodotto del 4,8% ed una perdita reale di circa 1,6 miliardi di euro che era stata praticamente recuperata nel 2018; ci è voluto sostanzialmente un decennio per recuperare gli effetti di una crisi di origine finanziaria. Questa volta gli effetti sull'economia reale sono stati pressochè immediati a partire da un rimbalzo sulla produzione manifatturiera estremamente negativo (come conferma la stima *cross section* proposta in appendice a questa nota). La stima che abbiamo presentato sarà sicuramente suscettibile di ulteriori aggiustamenti, ma in questo caso esprime già l'ordine di grandezza della questione: in valore la perdita reale è di quasi 2,5 miliardi di euro.

Nel corso del 2020 tutte le principali variabili di contabilità economica hanno acquisito segno negativo, con una forte perdita della domanda estera (-13,2% e un export netto a -4%), che già risentiva delle criticità riguardanti il ciclo internazionale. L'economia locale verrebbe proiettata, come anche Italia e Toscana, dentro una "recessione" che fino ai primi di quest'anno sembrava impensabile, con un 2020 che appariva difficile, ma in cui erano prevalenti le probabilità di tenuta. Per i consumi delle famiglie verrebbe evidenziata una pesante caduta (-5,7%) insieme ad un andamento negativo anche del reddito disponibile (-0,6% a valori costanti) che dovrebbe collegarsi a vari fattori con impatto negativo: contrazione della domanda turistica, difficoltà sul mercato del lavoro insieme ad approvvigionamenti delle famiglie contingentati e ristretti ai prodotti alimentari, con un minor peso sulla spesa familiare.

Lo *shock* causato dal Covid-19, insieme al lockdown, avrà un effetto piuttosto pervasivo anche sul mercato del lavoro, per il quale sulla base delle prime stime si avrebbe un calo di occupati (lato offerta) pari all'1,4% e una contrazione della domanda di lavoro che potrebbe arrivare fino al 4%: questa differenza si spiega con il probabile aumento dei *part time* involontari, considerando anche la graduale riapertura delle attività, l'accelerazione della cassa integrazione, una brusca interruzione delle trasformazioni a tempo indeterminato e un'immediata risalita dei rapporti di lavoro a termine. I disoccupati aumenterebbero del 12% e il tasso di disoccupazione potrebbe salire fino al 7%.

Gli investimenti dovrebbero evidenziare una diminuzione molto marcata (-12%) legata chiaramente alla forte incertezza sulle prospettive, considerando il blocco delle catene produttive e le difficoltà che si presenteranno sui mercati esteri, con la graduale uscita dalla fase di *lockdown*.

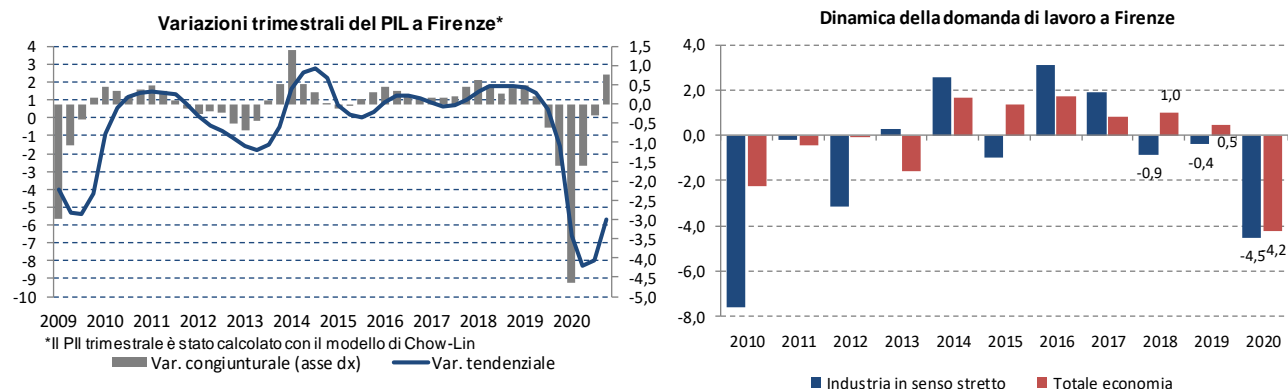
È evidente che la percezione della gravità della crisi in corso è piuttosto diffusa e chiaramente il grado di incertezza intrinseca che caratterizza le prime stime quantitative è molto elevato, in relazione alla difficoltà di valutare l'evoluzione dell'epidemia, considerando che sarà difficile una ripresa in tempi brevi, soprattutto nell'ipotesi in cui si potrebbe sconfinare oltre il prossimo anno.

Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	1,1	0,8	1,7	0,5	-7,2
Deflatore del valore aggiunto	1,0	0,4	0,9	1,0	0,9
Consumi finali famiglie	1,2	1,9	0,0	0,4	-5,7
Consumi finali a valori correnti	1,3	3,3	1,1	0,8	-6,1
Investimenti fissi lordi (Toscana)	4,0	3,3	4,1	1,3	-11,9
Deflatore consumi (Toscana)	0,1	1,4	1,1	0,5	-0,4
Reddito disponibile	1,2	0,7	0,9	1,1	-0,6
Export	3,0	5,7	7,1	26,6	-13,2
Import	7,1	10,6	12,3	1,6	-10,2
Unità di lavoro	1,7	0,8	1,0	0,5	-4,2
Produttività del lavoro	-0,6	0,0	0,7	0,1	-3,0

*Valori concatenati anno di riferimento 2015 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia (agg. Apr. 2020)



Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Prometeia

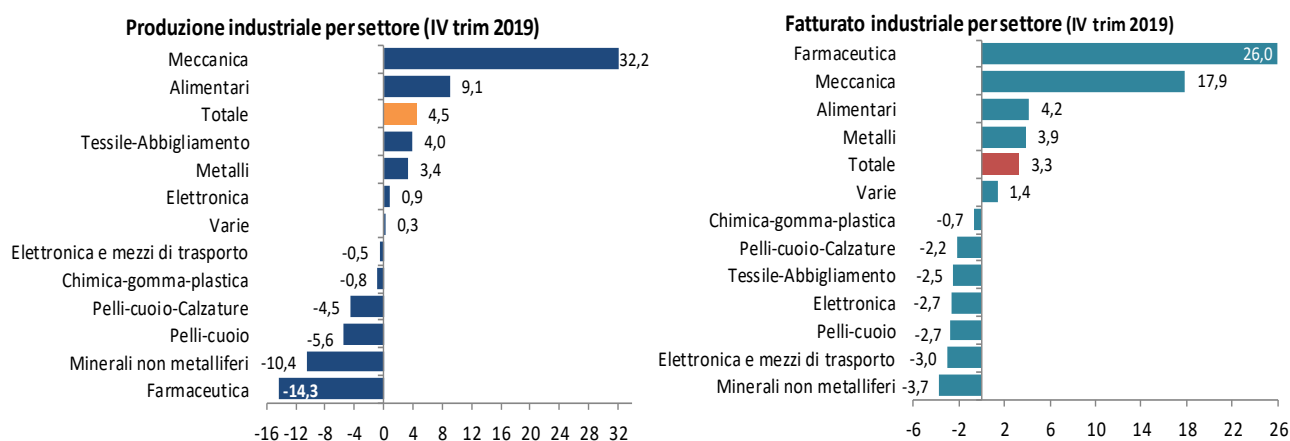
I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'apertura del dato relativo all'andamento della produzione manifatturiera per settore di attività economica evidenzia l'importanza dei settori nel contribuire alla tenuta dell'attività manifatturiera in un periodo di generale rallentamento industriale, mostrando una maggior tenuta sia rispetto al contesto nazionale che europeo. In generale l'attività industriale internazionale ha subito maggiori contraccolpi nelle economie più integrate nell'ambito delle catene globali del valore e prevalentemente operanti nei paesi interessati direttamente dagli aumenti delle tariffe (area asiatica) e in quelli colpiti da shock specifici (come per esempio Giappone e Thailandia).

In alcuni settori, come vedremo, le conseguenze del rallentamento della domanda interna sono state calmerate da una buona intonazione della dinamica esportativa; i settori che risentono in termini più negativi del deterioramento congiunturale, sono quelli che hanno avvertito maggiormente il peso della frenata di entrambe le componenti della domanda, sia interna e sia estera.

Nell'ambito dei settori a media e ad alta tecnologia si segnala una tendenza differenziata: sostanzialmente calante per quelli high tech e in fase di crescita per quelli a media tecnologia. Nell'ambito dell'alta tecnologia si segnala una variazione positiva dell'attività, ma fortemente moderata a fine anno per l'elettronica (produzione +0,9%; fatturato -2,7%) in fase di peggioramento rispetto al terzo trimestre (+2,2% la produzione); mentre le attività farmaceutiche dopo circa dieci trimestri estremamente dinamici e un'ampia crescita fino al terzo trimestre 2018 riprendono la fase di contrazione della produzione, nonostante un inaspettato rimbalzo nel precedente trimestre (da +22,9% nel terzo a -14,3% nel quarto) e considerando anche un forte effetto legato alle scorte, considerando l'andamento fortemente crescente del fatturato (+26%) generando quindi una media annua con segno differenziato per i due indicatori (-10,8% produzione; +18,4% fatturato). Per questo comparto a fine anno ne risentirebbero in negativo sia gli ordini esteri (-9,2%) che l'occupazione (-2,7%) mentre gli ordinativi totali sembrerebbero andare abbastanza bene (+23,9%).

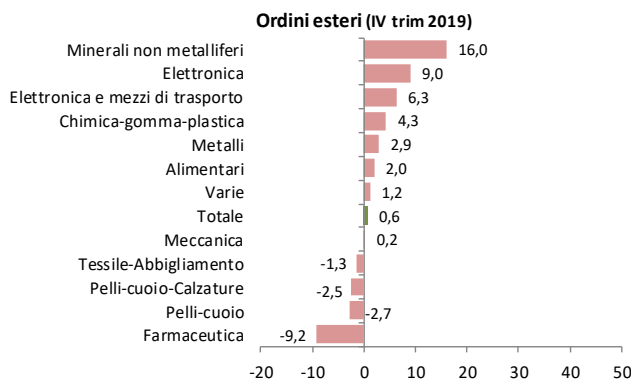
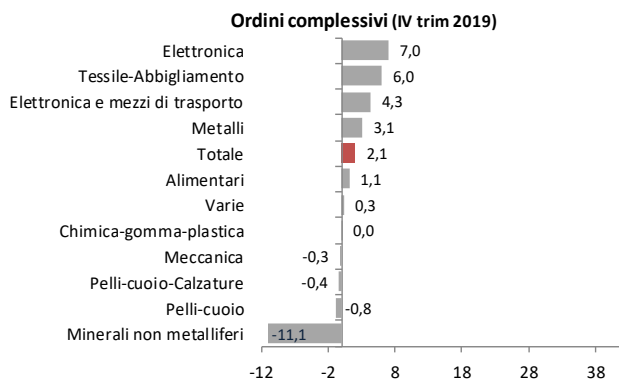
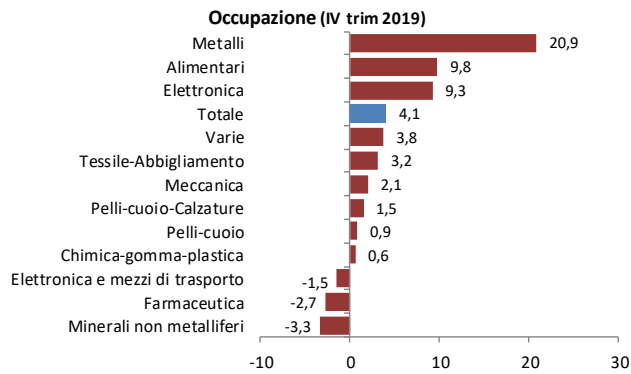
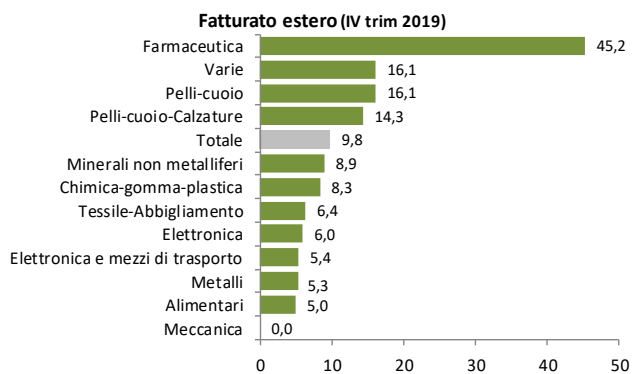
La meccanica continua nella fase positiva e che va avanti, con qualche eccezione, da almeno un biennio e chiude l'anno con una variazione fortemente pronunciata delle principali variabili (+32,2% produzione; +17,9% fatturato) nonostante la moderazione degli ordinativi (-0,3%); aumentano gli occupati (+2,1%) mentre il fatturato estero rimane stabile; forte variazione dell'inflazione alla produzione (+30%).



La generale contrazione della domanda di prodotti intermedi si riverbera su una moderata contrazione della produzione di settore come chimica-gomma-plastica (-0,8%) insieme a un fatturato con un ritmo negativo praticamente analogo (-0,7%); l'occupazione evidenzia una dinamica molto moderata (+0,6%) mentre gli ordinativi tendono a ristagnare. La produzione per i minerali non metalliferi tende a caratterizzarsi per un maggior deterioramento (-10,4%) insieme al fatturato (-3,7%); cala anche l'occupazione (-3,3%) ma sembrerebbe migliorare il fatturato estero (+9%). Di diverso avviso il settore dei metalli, che mostrerebbe un comportamento più anticiclico (produzione +3,4% e fatturato +3,9%) parallelamente ad un buon andamento dell'occupazione e del fatturato estero.

Per quanto riguarda i settori tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche tendenzialmente differenziate. Per l'alimentare aumentano tutti gli indicatori con valori migliori rilevati per la produzione (+9,1%) e il fatturato estero (+5%) rappresentando un settore con una crescita della produzione che perdura da sei trimestri di seguito, contestualmente ad una buona capacità di tenuta sui mercati esteri, segnalando l'elevato livello qualitativo delle produzioni locali per gli acquirenti esteri; molto bene la dinamica dell'occupazione (+9,8%). Nel tessile-abbigliamento la produzione a fine anno è aumentata del 4% dopo la contrazione del precedente trimestre (-5,3%) evidenziando un fatturato estero positivo (+6,4%) e un buon aumento dell'occupazione (+3,2%) e una dinamica dei prezzi molto contenuta (+1,3%). Per la pelletteria, che rappresenta un settore cardine della manifattura locale, vale, anche se parzialmente, quanto si è riportato nel report di metà anno, ovvero si tratta di un settore in cui il set di indicatori elaborato in base all'indagine, evidenzia un certo peggioramento, apparentemente slegato dalla buona performance caratterizzante le esportazioni: peggiora la produzione (da -5,6% a -6,1%) e anche il fatturato (-2,7%) insieme a un deterioramento delle scorte; negativi gli ordinativi sia totali che esteri; tuttavia aumenta moderatamente l'occupazione (+0,9%) mentre si rileva una crescita sostenuta per il fatturato estero (+16,1%). Tale divergenza si spiega, in primo luogo, con il fatto che l'indagine sulla congiuntura, connotando il dato in termini qualitativi, è in grado di anticipare e di non confermare la tenuta dell'export del settore per i prossimi trimestri, con riferimento al dato degli ordinativi (negativi anche nei precedenti trimestri); in secondo luogo occorre anche considerare che l'indagine risente fortemente del peso delle imprese della pelletteria medio – piccole, le quali hanno

dovuto fronteggiare maggiori difficoltà e che spesso sono inserite in catene del valore comandate o da imprese estere o da imprese guida locali con sbocco sull'estero, cui spesso il contoterzismo, spesso esclusivo, non basta a controbilanciare le difficoltà legate anche a produzioni in contoproprrio (per le imprese che riescono a portarle avanti) o all'operatività aziendale. In terzo luogo anche per questo settore ha avuto una certa incidenza anche a fine anno l'effetto delle scorte.

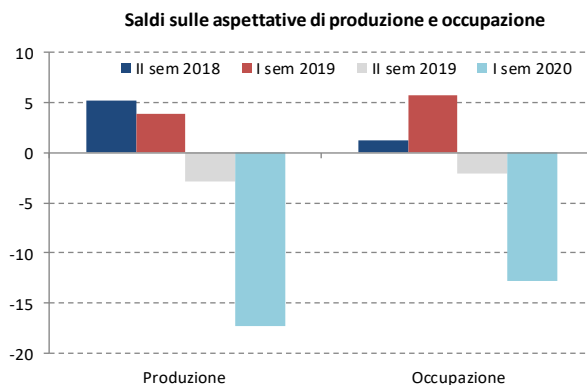
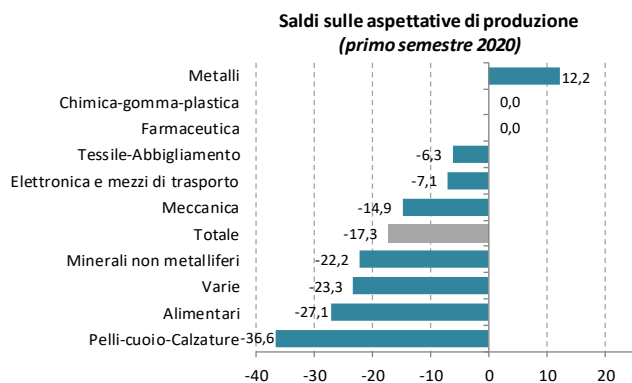


LE ASPETTATIVE

Riguardo ai prossimi sei mesi le aspettative degli imprenditori fiorentini, sul l'andamento dell'attività manifatturiera possono aver senso se consideriamo che il questionario è stato somministrato tra la fine di gennaio e la metà di marzo 2020 e quindi sono parzialmente influenzate dalla pandemia da Covid – 19 anche se raccolte prima del *lockdown* definitivo che ha bloccato gran parte del sistema produttivo locale e per l'esattezza un totale di circa 13 mila e 800 unità locali manifatturiere rispetto ad un numero complessivo di circa 18 mila con un peso dell'80% sul totale. I dati del registro imprese consentono anche di evidenziare come gli addetti complessivi alla manifattura locale che hanno subito il fermo dell'attività sono pari a circa 76 mila su un totale di quasi 100 mila.

La percezione del livello di gravità della crisi e dell'impatto sul sistema economico è forte e in ogni caso, qualunque tentativo di stima presenta un alto grado di volatilità e di incertezza intrinseche, considerando anche i dati incerti sull'andamento dell'epidemia. Sono comunque già disponibili le indagini sulla fiducia di famiglie e imprese, con un generalizzato crollo degli indicatori su scala nazionale e internazionale, con un grado di intensità anche maggiore rispetto alla crisi del 2008. Evidente la drastica caduta delle aspettative sulla produzione insieme anche alle attese su occupazione e domanda.

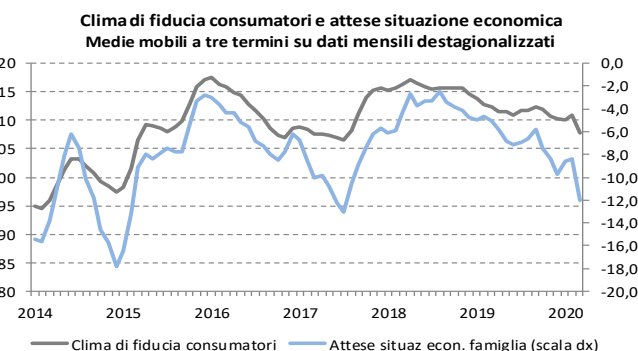
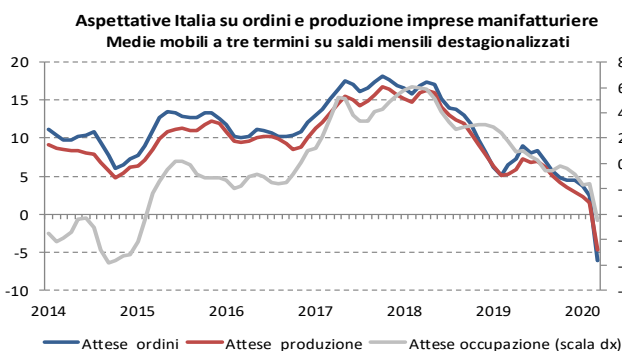
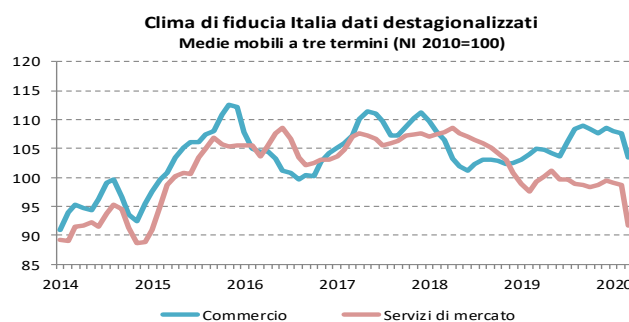
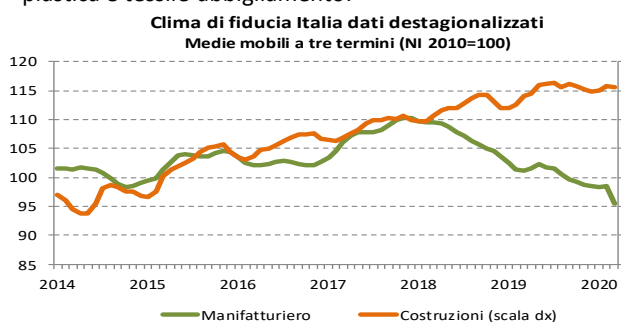
E' sempre più evidente che la pandemia e le misure di contenimento del contagio adottate in tutto il mondo provocheranno una profonda recessione in conseguenza del blocco di una parte importante dell'attività produttiva e la scomparsa dei redditi generati da quelle attività. Molte previsioni sono concordi nell'affermare che si avranno riduzioni del PIL maggiori di quelle causate dalla crisi finanziaria globale del 2008, e che esse non saranno transitorie.



Procedendo con ordine possiamo presentare quanto prefigurato dagli imprenditori fiorentini intervistati per i quali gli effetti, nella consapevolezza che è parzialmente influenzato dalla pandemia in corso e quindi con una parziale percezione di questi effetti che già vanno a sommarsi al deterioramento congiunturale in atto e alle difficoltà di recupero che si prospettavano nel 2020, indipendentemente dalla materializzazione degli effetti pandemici.

Per i prossimi sei mesi si evidenzia una sostanziale caduta delle valutazioni qualitative degli imprenditori manifatturieri, se consideriamo che la differenza fra valutazioni positive e negative per la produzione industriale fiorentina, si posiziona su un valore pari a -17,3 punti percentuali (era di -2,9 p.p. nel precedente), tale differenziale negativo sulle aspettative di produzione, per il prossimo semestre, deriva da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 16% rispetto a un maggior peso di chi si aspetta una contrazione (33%). I settori che presentano le peggiori prospettive di produzione per i primi sei mesi del 2020, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati quelli più aperti verso l'estero come sistema pelle (-36,6%), meccanica (-14,9%) e anche alimentari (-27,1%) e tessile – abbigliamento (-6,3%). Stabili chimica e farmaceutico e in controtendenza i metalli, l'unico con differenziale positivo.

Anche le aspettative sull'occupazione manifatturiera tendono a caratterizzarsi per un orientamento nettamente negativo (-12,8% il saldo aumenti/diminuzioni) e sicuramente peggiore del dato rilevato nel precedente semestre, che era sempre negativo (-2%). Le aspettative sull'occupazione sono peggiorate non solo a seguito dell'emersione della pandemia, ma anche perché la domanda di lavoro ha cominciato ad allinearsi ad un livello di produzione, antecedente la crisi da pandemia, più moderato, se consideriamo che inizialmente per le imprese manifatturiere l'occupazione è risultata più rigida, non avendo adeguato i livelli dell'occupazione ad un minor standard produttivo, scaricando maggiormente sulla marginalità gli effetti del trend moderatamente recessivo che era maturato nel corso del 2019. In termini settoriali il dato delle aspettative occupazionali risente del peggioramento nel sistema pelle, nella farmaceutica, nei minerali non metalliferi, nell'alimentare e nel comparto elettronico; le aspettative occupazionali mostrano saldi positivi per meccanica, metalli, chimica-gomma-plastica e tessile-abbigliamento.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

APPENDICE 1: GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE FIORENTINE

Nel questionario somministrato con riferimento alla seconda metà del 2019 e coerentemente con quanto si è realizzato l'anno precedente, è stata inserita una integrazione, con una serie di domande riguardanti la situazione degli investimenti in beni e servizi per le imprese manifatturiere fiorentine considerando le principali categorie di beni e servizi in cui è stata ripartita la spesa, insieme agli orientamenti futuri e agli strumenti agevolati, per poter valutare la loro rilevanza strategica. I dati successivi evidenziano un andamento positivo, su cui hanno influito prevalentemente gli incentivi governativi.

Anche la legge di bilancio 2019 ha confermato ed esteso gli incentivi fiscali per le imprese che investono nella trasformazione tecnologica e digitale seguendo il modello Industria 4.0, con riferimento all'integrazione digitale dei processi produttivi, allo sviluppo di prodotti o modelli di business con un contenuto digitale innovativo, nonché all'introduzione e implementazione di modalità analitiche imperniate sui *Big Data*.

Nel 2019 gli investimenti sono stati realizzati da poco più di un terzo delle imprese manifatturiere fiorentine (35,5%); si tratterebbe di una quota ben inferiore rispetto a quanto si era rilevato nella precedente indagine (51,9%) che può essere spiegata, nonostante il mantenimento degli incentivi, dal rallentamento congiunturale e dalla contestuale frenata della produzione, come si è riportato in questa nota. Facendo riferimento alle imprese che hanno investito, si mantiene intorno al 40% la quota di quelle che hanno effettuato gli investimenti usufruendo degli incentivi di industria 4.0 con riferimento a comparti come meccanica, elettronica-mezzi di trasporto e metalli. I settori che hanno evidenziato una maggior incidenza in termini di investimenti realizzati complessivamente sono rappresentati da farmaceutico, chimica, meccanica e metalli. Sempre con riferimento a coloro che hanno investito, sale la quota di imprenditori manifatturieri che ha aumentato la spesa per investimenti nel corso del 2019, passando dal 55,7% dell'anno precedente al 60,2%; all'opposto la riduzione della spesa è stata indicata da una percentuale più alta dell'anno scorso e pari al 20,1% (anno scorso era del 10%) rispetto a un 19,7% che ha mantenuto la spesa stabile. Il saldo che ne deriva corrisponde quindi a 40,2 punti percentuali, inferiore di circa 5 punti nei confronti del 2018, e varia da un minimo di 100 p.p. per il farmaceutico a un massimo di 100 p.p. per chimica-gomma-plastica; il differenziale aumenti/diminuzioni risulta piuttosto ampio anche per i metalli (84,8p.p.) ed elettronica e mezzi di trasporto (60,4p.p.).

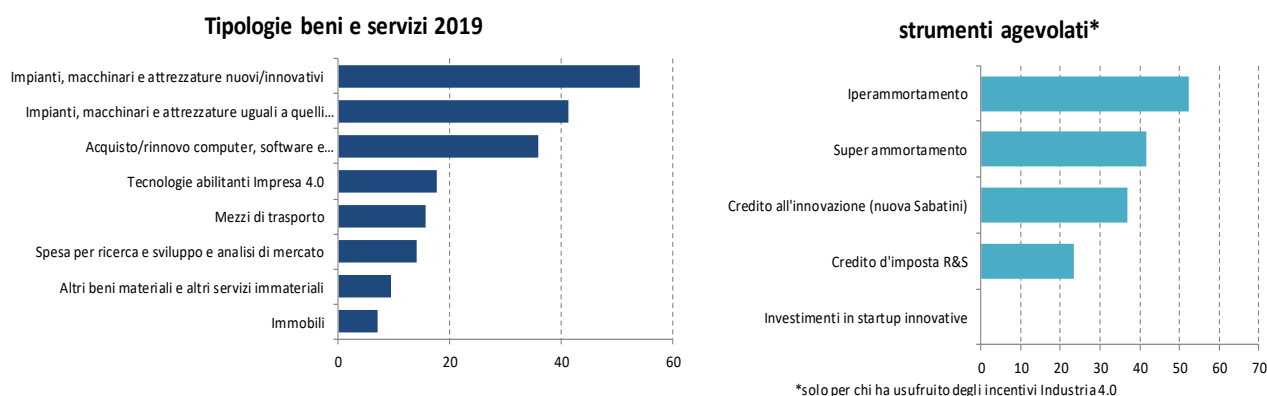
Investimenti realizzati nel 2019

	Si (Impresa 4.0)	Si (No Impresa 4.0)	No	Totale	Si totale
Alimentari	15,4	22,9	61,6	100,0	38,4
Tessile-Abbigliamento	7,1	23,2	69,6	100,0	30,4
Pelli-cuoio-Calzature	9,4	16,8	73,8	100,0	26,2
Chimica-gomma-plastica	3,7	44,3	52,0	100,0	48,0
Farmaceutica	0,0	100,0	0,0	100,0	100,0
Minerali non metalliferi	14,3	0,0	85,7	100,0	14,3
Metalli	28,0	27,4	44,6	100,0	55,4
Elettronica e mezzi di trasporto	28,1	22,4	49,6	100,0	50,4
Meccanica	21,0	39,5	39,5	100,0	60,5
Varie	12,0	16,1	71,8	100,0	28,2
TOTALE	13,7	21,8	64,5	100,0	35,5

Andamento della spesa per investimenti nel 2019 rispetto al 2018

	Aumento	Diminuzione	Stabilità	Totale	Saldi
Alimentari	56,7	29,9	13,4	100,0	26,8
Tessile-Abbigliamento	40,0	20,0	40,0	100,0	20,0
Pelli-cuoio-Calzature	51,9	27,3	20,8	100,0	24,6
Chimica-gomma-plastica	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Farmaceutica	0,0	100,0	0,0	100,0	-100,0
Minerali non metalliferi	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Metalli	92,4	7,6	0,0	100,0	84,8
Elettronica e mezzi di trasporto	61,5	1,1	37,4	100,0	60,4
Meccanica	34,7	65,3	0,0	100,0	-30,6
Varie	71,4	2,9	25,7	100,0	68,6
TOTALE	60,2	20,1	19,7	100,0	40,2

Considerando la percentuale di imprese che ha investito per principale categoria di beni e servizi, emerge la prevalenza di impianti, macchinari e attrezzature nuovi (54% era 65% l'anno scorso) seguiti da impianti e macchinari uguali agli esistenti (41,3%) e da acquisto/rinnovo computer e software (35,8%); da rilevare che in un anno è salita la quota destinata alle tecnologie abilitanti di industria 4.0 (da 5,5% a 17,6%); rimane meno incisivo il peso relativo ad attività di R&S e analisi di mercato (14%), agli altri beni materiali/immateriali (9,3%). Per gli imprenditori manifatturieri lo sviluppo di aspetti immateriali (R&S e analisi di mercato) risulterebbe importante per la crescita aziendale, rappresentando un rilevante fattore di rilancio rispetto agli effetti post-recessione; si pensi per esempio che questa categoria di spesa ha un'estensione piuttosto ampia spaziando dagli aspetti legati allo sviluppo tecnologico/industriale, fino a quelli maggiormente legati allo sviluppo del marketing mix e finalizzati a cercare la giusta combinazione prodotto-mercato. Per coloro che hanno usufruito degli incentivi di industria 4.0, tra gli strumenti agevolati, continuano a risultare nettamente prevalenti il l'iperammortamento (52,4%) e il superammortamento (41,8%); scende l'incidenza del credito all'innovazione (da 46,1% a 36,9%) e sale il peso del credito d'imposta per la ricerca e sviluppo (da 21,2% a 23,5%).



Possiamo provare a riportare anche quanto avevamo chiesto agli imprenditori manifatturieri riguardo agli orientamenti ad investire per il 2020, per mostrare le intenzioni potenziali, pur sapendo che con lo scenario attuale non ha molto senso; comunque se consideriamo che la maggior parte delle imprese hanno risposto dalla seconda metà di febbraio, gli effetti sull'economia del virus, in base al canale di trasmissione estero erano ben noti. Ad ogni buon conto al 2020 la percentuale di imprese manifatturiere orientata alla spesa per investimenti si posiziona al 16,5% ben più bassa rispetto a quanto rilevato a consuntivo 2019; ci sono dei settori che confermano una certa inclinazione, come è il caso di alimentari (26,9%), chimica-gomma-plastica (28,2%) elettronica (19,7%) e meccanica (18,6%); minore l'orientamento agli investimenti che dovrebbe caratterizzare sistema pelle, tessile-abbigliamento, farmaceutica e minerali non metalliferi. Da rilevare che gli indecisi si collocano intorno al 50%.

Imprese che prevedono di investire nel corso del 2020

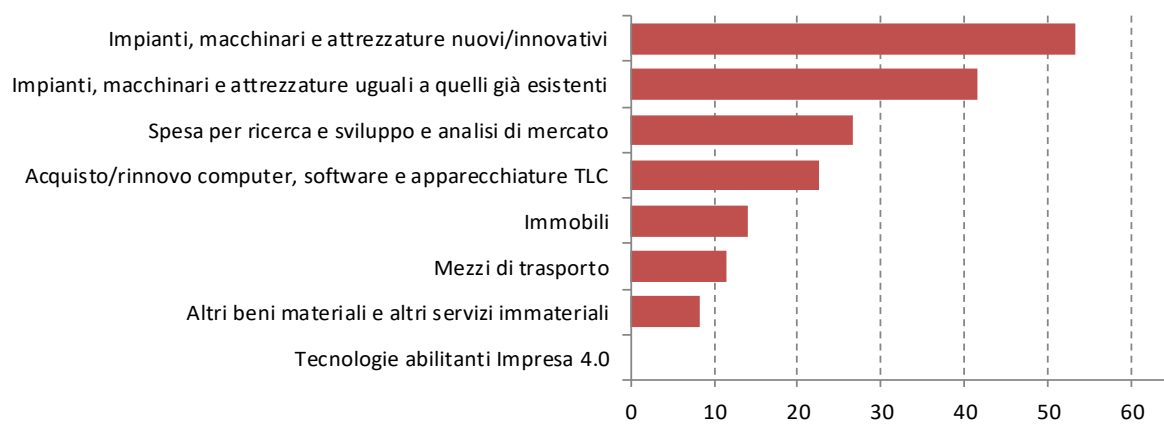
	Si	No	Non so	Totale
Alimentari	26,9	26,9	46,2	100,0
Tessile-Abbigliamento	19,6	25,0	55,4	100,0
Pelli-cuoio-Calzature	0,4	54,5	45,1	100,0
Chimica-gomma-plastica	28,2	43,6	28,2	100,0
Farmaceutica	0,0	0,0	100,0	100,0
Minerali non metalliferi	0,0	28,6	71,4	100,0
Metalli	41,7	16,0	42,2	100,0
Elettronica e mezzi di trasporto	19,7	31,2	49,1	100,0
Meccanica	18,6	17,5	64,0	100,0
Varie	12,2	31,3	56,6	100,0
TOTALE	16,5	33,4	50,1	100,0

Le valutazioni qualitative per le imprese che hanno risposto positivamente, illustrano come la spesa dovrebbe aumentare per il 51,6% delle imprese e tendere a ridursi per circa l'11% con un saldo pari al 40,5%; i saldi aumenti/diminuzioni maggiori riguardano i settori del sistema moda, che evidenziano un'ampia quota di indecisi sull'orientamento ad investire nel 2020, insieme ai metalli e all'elettronica. Riguardo ai settori in cui si dovrebbero realizzare maggiori investimenti, risulterebbero prevalenti gli acquisti di impianti e macchinari nuovi ed uguali agli esistenti e le tecnologie informatiche; maggiormente elevata la propensione ad investire in ricerca e sviluppo e in analisi di mercato (26,6%).

Andamento della spesa per investimenti nel 2020 rispetto al 2019

	Aumento	Diminuzione	Stabilità	Totale	Saldi
Alimentari	57,3	0,0	42,7	100,0	57,3
Tessile-Abbigliamento	72,7	0,0	27,3	100,0	72,7
Pelli-cuoio-Calzature	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Chimica-gomma-plastica	21,5	0,0	78,5	100,0	21,5
Farmaceutica	-	-	-	-	-
Minerali non metalliferi	-	-	-	-	-
Metalli	46,2	15,4	38,5	100,0	30,8
Elettronica e mezzi di trasporto	32,4	0,0	67,6	100,0	32,4
Meccanica	5,9	94,1	0,0	100,0	-88,2
Varie	72,7	0,0	27,3	100,0	72,7
TOTALE	51,6	11,1	37,3	100,0	40,5

Tipologie beni e servizi previsti per il 2020



APPENDICE 2: UNA PRIMA VALUTAZIONE SUI DATI DI RILEVAZIONE DEGLI EFFETTI SULLA PRODUZIONE DEL LOCKDOWN PER IL COVID – 19

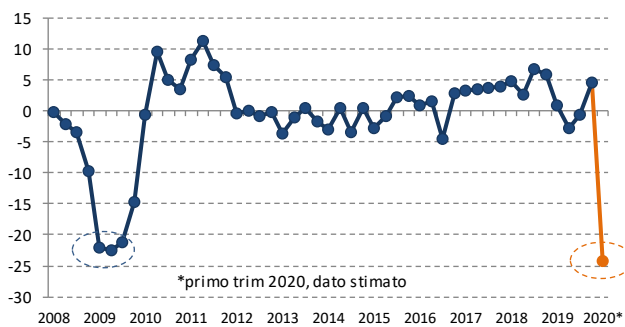
In questa seconda appendice il nostro intento è quello di fornire una prima stima per il primo trimestre del 2020 degli effetti economici del blocco dell'attività dei settori industriali a seguito delle misure di sicurezza varate dal governo con il dpcm del 25 marzo (modifica del precedente del 22). Abbiamo ben chiaro il fatto che qualunque tentativo di pervenire ad una stima sull'impatto economico complessivo, che sarà piuttosto ingente, allo stato attuale appare affrettato e i valori forniti più che definire dati ben precisi, inquadrano lo scenario più probabile, ben sapendo che quanto stimato è suscettibile di revisioni, purtroppo, peggiorative, avendo bene in mente il contestuale fermo delle catene globali del valore. Sarà necessario pesare adeguatamente anche alcune variabili al momento in corso di maggior definizione come la durata dell'epidemia nel nostro paese, i provvedimenti di contenimento definiti dal Governo, le misure di stimolo per l'economia adottate in Italia e anche a livello europeo, la durata e la persistenza diffusione del virus nel resto d'Europa e del mondo.

Occorre segnalare alcune cautele per il dato relativo alla produzione: per i settori oggetto del blocco, come da tabella ministeriale con i codici ateco allegata al dpcm, si è ipotizzato un fermo produttivo di almeno un mese considerando sia l'estensione del provvedimento e sia gli effetti derivanti dall'operatività dei canali di trasmissione già dalla fine di febbraio. Inizialmente questi meccanismi operano dal lato offerta, riguardo alle materie prime e ai semilavorati di provenienza internazionale e considerando i limiti alla mobilità già esistenti nel centro nord; sul versante domanda vi è stato un iniziale effetto psicologico sui consumatori e imprese molto rilevante, influenzando sul rallentamento di quelle attività soprattutto terziarie richiedenti il contatto fra persone, con effetti a valle sui settori industriali in cui vi è stato una iniziale contrazione dei consumi come il sistema moda e i prodotti non alimentari; al contempo i settori industriali che rientrano nella filiera sanitaria, come il farmaceutico e il biomedicale dovrebbero sperimentare un andamento crescente, oltre al comparto alimentare non interessato dal blocco e direttamente collegato con i consumi alimentari. Per le imprese afferenti ai settori che non sono in blocco abbiamo ipotizzato per quelle delle filiere alimentari e sanitarie tassi di sviluppo superiori alla media di settore.

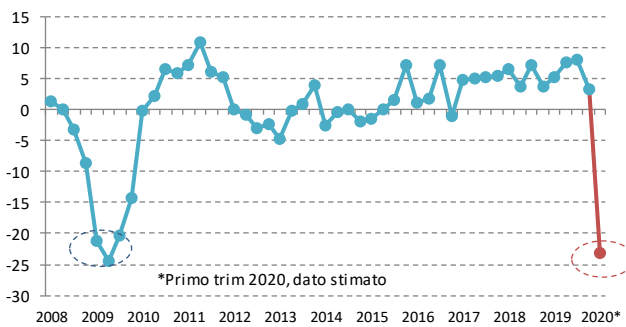
Sulla struttura manifatturiera temiamo effetti permanenti nella misura in cui le imprese, maggiormente fragili ed esposte, non in grado di resistere al periodo di inattività vadano ad incidere sulle modifiche nella strutturazione e il livello della capacità produttiva, con il rischio di erodere fortemente lo stock di capitale produttivo. Ciò si correla non solo ad un'ampia e probabile contrazione dei fatturati, ma anche agli effetti permanenti che una contrazione duratura dell'attività economica possa generare, tramite effetti a cascata sulle imprese, sul livello di produzione determinando un netto abbassamento del livello di prodotto potenziale.

La nostra stima quindi, in base alle precedenti premesse e cautele, è quella di una contrazione della produzione manifatturiera, su base tendenziale, del 24,2%; si tratta di una caduta paragonabile agli effetti della prima fase del precedente trend recessivo, in cui era stato rilevato un crollo del 22% della produzione manifatturiera fiorentina. La contrazione dell'attività dovrebbe riguardare, anche in modo maggiormente pesante, soprattutto il secondo trimestre, in cui potrebbe arrivare a sfiorare il 30% molto dipenderà dalla eventuale estensione delle misure di blocco e dall'entità del rimbalzo una volta e da quanto prenderà piede la fase di recupero. La nostra rilevazione ha cadenza semestrale e quindi i dati di consuntivo del primo e secondo trimestre non saranno pubblicati prima di ottobre al massimo, considerando che la rilevazione viene attivata dalla seconda metà di luglio (con l'interruzione per il mese di agosto se ci sarà). Il nostro scopo è stato quello di fornire un ordine di grandezza sulla reale entità del danno al sistema industriale locale e sul vuoto di produzione che si potrebbe andare a creare, come mostrato nella successiva analisi grafica.

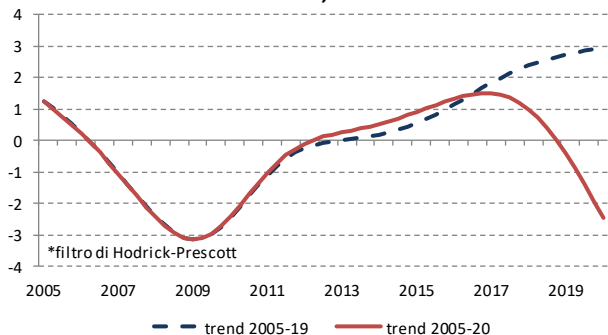
Produzione industriale: variazioni tendenziali



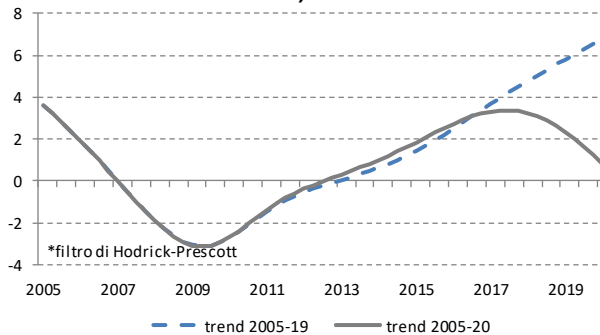
Fatturato industriale: variazioni tendenziali



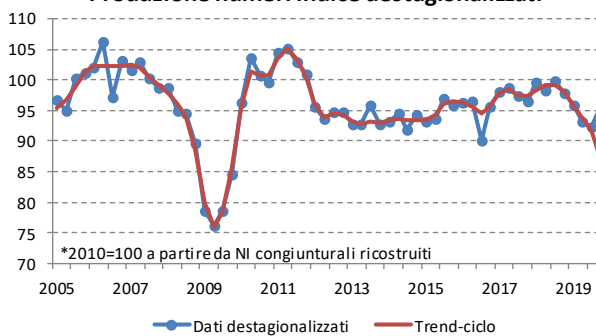
Produzione industriale, trend di medio termine*



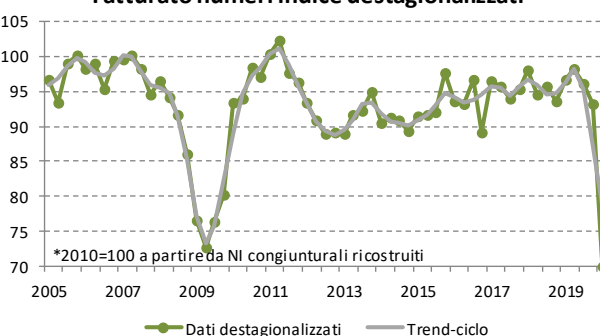
Fatturato industriale, trend di medio termine*



Produzione numeri indice destagionalizzati*



Fatturato numeri indice destagionalizzati*





**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

U.O. Statistica e studi

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 - 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it